



Il mio nome è Fanfulla e questa è la mia storia

Testo di Daniela Fusari



Memoris



ètempodi**SCOPRIRE**



Fanfulla da Lodi

Vi dico subito che non ci sono tante notizie certe sulla mia vita. E non ci sono neppure miei ritratti.

Posso dirvi però perché sono diventato famoso e perché il mio nome è legato a Lodi.

Non ci sono molte notizie sicure sulla mia vita perché i documenti che parlano di me sono pochissimi.

Nell'archivio della parrocchia di Basiasco, un paesino vicino a Lodi, c'è un documento che dice che sono nato lì. E ci sono anche due lapidi che lo affermano.



Sulla data di nascita e sul mio nome, però, non c'è un'unica versione. Comunque, dovrei essere nato intorno al 1475 e prendiamo per buoni i nomi che sono scritti sulla lapide di Basiasco.

Di certo c'è che ho vissuto tutta la vita facendo la guerra perché facevo il Capitano di ventura.

Dovete sapere che a quei tempi l'Italia non era come adesso un unico stato, ma che la penisola era divisa in tanti stati e staterelli, più o meno potenti, sempre in guerra fra loro. Guardate qua che bel mosaico di colori, ognuno rappresenta uno stato.



Questi stati per farsi la guerra avevano bisogno di soldati e di comandanti che erano pagati dai governanti. Erano soldati mercenari che combattevano per una paga (mercede) e quindi, quando finiva il contratto con uno di questi stati, se ne andavano a cercare lavoro da un'altra parte.

Io, ad esempio, ho combattuto per la città di Firenze, per la Spagna e il Sacro Romano Impero. Sentite cosa dice di me lo storico lodigiano Pietro Novati:

«Non v'è battaglia importante combattuta a cavallo del Cinquecento a cui Fanfulla non abbia partecipato, prima come semplice soldato di ventura e poi come Capitano di Bandiera (Alfiere) colla sua Lanza di cinquanta uomini d'armi direttamente sottoposti ai suoi comandi e al suo soldo»

(Pietro Novati, Fanfulla da Lodi, Edizioni Lodigraf, 1982)

Tradotto: ho combattuto in tutte le battaglie più importanti, prima come semplice soldato e poi come capitano e avevo sotto il mio comando 50 mercenari pagati da me.

Sono diventato famoso perché Massimo D'Azeglio, uno scrittore italiano dell'Ottocento, mi ha messo tra i protagonisti del romanzo *La Disfida di Barletta* e mi ha descritto come il più forte guerriero dopo Ettore Fieramosca, che era il capo di noi tredici che rappresentavamo l'Italia contro altri tredici che rappresentavano la Francia.

Abbiamo vinto noi italiani!

In questo caso, invece di fare scontrare due eserciti, avevano fatto duellare noi cavalieri. Almeno c'erano stati meno morti del solito.

Barletta è in Puglia e a Lecce c'è una statua che mi rappresenta.

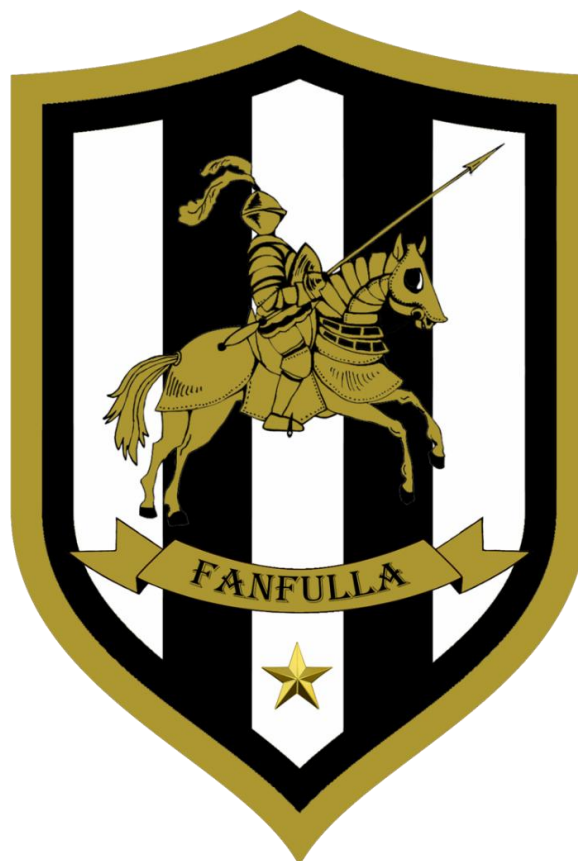


Ho tolto l'armatura ma ho ancora in testa l'elmo. Chissà, forse mi sto riposando dopo la battaglia.

E quella sotto è la targa che c'è sul piedistallo del monumento.



Comunque, il mio eroismo è molto piaciuto ai lodigiani che mi hanno dedicato una via, e diverse associazioni sportive, la più importante delle quali è la squadra di calcio di Lodi.



C'è anche un cinema intitolato a me, magari ci siete stati a vedere qualche film.

Mi hanno detto che esistono anche dei biscotti tipici, i Fanfullini, ma io non li ho mai assaggiati. E il Fanfullino d'oro è il riconoscimento che il Comune di Lodi attribuisce alle cittadine e ai cittadini che hanno fatto qualcosa di importante per far conoscere Lodi nel mondo.

Ma sono famoso anche al di fuori della mia città. Perfino a Roma c'è una via dedicata a me. Insomma, sono un eroe nazionale.

E nel 1967, sul Corriere dei piccoli, è uscita la mia storia a fumetti, disegnata da Hugo Pratt.



